

I Volti di Ca' Solare: Anna Dondi

Parafrasando una canzone di Venditti... *Ci sono incontri che si sfiorano nel tempo, facendo giri immensi prima di incontrarsi.* Con Anna è stato così.



La vita ci ha portate a incrociarci più volte, senza mai davvero fermarci. Prima, quando eravamo fidanzate con due amici; poi, all'Unipol, io in sede e lei in Assicoop, e infine, qui, a Ca' Solare, dove il filo sottile che ci aveva tenute ai margini l'una dell'altra ha trovato, forse, il suo nodo.

Oggi Anna è una volontaria di cittadinanza attiva, una di quelle persone che non si tirano mai indietro quando c'è bisogno di una mano.

Ma più che un ruolo, il suo è un dono naturale: la sua presenza si misura in gesti concreti, nell'arrivare con un vassoio di tortellini appena fatti e i suoi biscotti, per una cena e per un abbraccio profumato. E a proposito di biscotti, è stata proprio lei a tenere uno dei laboratori della "Brigata dei Quaderni", guidando i ragazzi in un viaggio fatto di farina, zucchero e profumi d'infanzia.

Ma Anna è anche tanto altro. È una tifosa sfegatata del Bologna, ha collaborato con il Blog del Pilastro, ha un percorso di volontariato ricco e sfaccettato. E oggi, per la prima volta, si racconta.

Partiamo dal principio: chi è Anna Dondi? Sono nata e cresciuta alla Bolognina, in una famiglia antifascista, e per me il volontariato è sempre stato qualcosa di naturale, parte di un mondo che conoscevo da vicino. Eppure, non l'ho praticato attivamente da giovane: il lavoro, i figli e le responsabilità quotidiane mi assorbivano completamente. È stato solo più tardi, dopo i cinquant'anni, che ho cominciato a ritagliarmi il tempo per dedicarmi agli altri.

Come hai iniziato il tuo percorso nel volontariato? La mia prima esperienza di volontariato è stata la raccolta fondi per la Lega della Fibrosi Cistica. Non era facile ottenere fondi, perché trent'anni fa questa malattia era ancora poco conosciuta e organizzare i banchetti di beneficenza a Bologna era un'impresa: permessi da ottenere, materiali da reperire, tante difficoltà. Ma non mi sono mai tirata indietro.

Poi, quasi naturalmente, sono arrivata alle Feste dell'Unità. Il mio ingresso nel volontariato della cucina è avvenuto per caso, nel 2007, quando ho scoperto che nello stand di San Vitale c'era bisogno di aiuto. Da allora, estate dopo estate, finito il lavoro, mi dedicavo con entusiasmo a questo impegno. Ho imparato i ritmi frenetici della ristorazione collettiva, osservato i cuochi all'opera, fatto domande, scoperto i segreti della cucina per grandi numeri.

Come sei arrivata a Ca' Solare? Dopo anni trascorsi nello stand San Vitale ho conosciuto persone che mi hanno introdotto in altre attività di volontariato, compresa Ca' Solare. Susanna Guerzone mi ha coinvolta prima nella cucina del Centro Sociale della Croce del Biacco, dove friggevo crescentine e facevo la barista, poi nel progetto "***Scuola per Scuola***", insegnando ai bambini a impastare e tirare la sfoglia.

Nel 2017 mi sono iscritta al circolo del Pilastro, su consiglio di Gabriella Montera, che allora era consigliera comunale. Fino a quel momento il Pilastro lo conoscevo poco, perché il lavoro mi teneva sempre fuori casa. Frequentando il circolo ho incontrato Wilmer Poletti, Susi, Gozzoli e altre persone che mi hanno coinvolta nelle attività di Ca' Solare.

Quando Susi mi ha detto che c'era bisogno di una mano per gli eventi, che fosse un aperitivo, una cena o un dolce, non ho mai esitato. Il più delle volte non sono presente quando i piatti vengono consumati o distribuiti. Però Susi, che è sempre molto carina, mi dice che sono piaciuti tantissimo, e questo mi fa molto piacere

Ti sei anche dedicata alla scrittura per il Blog del Pilastro, giusto? Sì, per un periodo ho scritto qualche articolo, ma quando la scrittura è diventata troppo strutturata e meno spontanea, ho deciso di lasciar perdere. Il volontariato per me deve essere qualcosa che mi fa stare bene, se diventa un obbligo, smetto.

Il Bologna è una tua grande passione. Come è nato questo amore? La passione per il Bologna me l'ha trasmessa mio padre, grande tifoso, anche se stranamente ha attecchito più in me che in mio fratello. Forse per una sorta di ribellione, per quella vena di monelleria che mi ha sempre accompagnata, ho scelto di seguire il calcio con entusiasmo, anche se in casa mia sembrava poco adatto a una femmina.

L'abbonamento allo stadio l'ho fatto da grande, perché per molti anni la famiglia ha avuto la priorità. Ma nei primi anni '70, quando ero ancora una ragazza, andavo già al Dall'Ara, ed è stato lì che ho conosciuto Marco, tuo marito, e altri amici.

Dopo una lunga pausa, ho ripreso ad andare allo stadio con mia figlia e da allora non ho più smesso. Sono abbonata in curva, sfidando il freddo e il caldo, e quest'anno ho fatto anche l'abbonamento per la Champions. Una cosa impensabile fino a qualche tempo fa!

Se dovessi spiegare a qualcuno perché vale la pena fare volontariato, cosa gli diresti? Il Volontariato lo senti dentro, oppure no. C'è chi sceglie il tempo libero per la palestra, chi ama pescare, chi preferisce il cinema o una passeggiata. Ed è giusto così.

A volte, però, la vita ti mette davanti a situazioni, incontri o esperienze che ti fanno scattare qualcosa. Un desiderio di cambiamento, di metterti alla prova in un nuovo ruolo. Magari arriva un momento in cui ti dici: perché no? Proviamo.

Io, ad esempio, non mi sono mai dedicata all'assistenza diretta alle persone. Conoscevo una volontaria della Festa dell'Unità, Iris, che andava al Gozzadini a leggere storie e a giocare con i bambini ricoverati. Una cosa bellissima, ma che io non potrei mai fare. Ognuno ha la sua forma di volontariato.

Per quello che mi riguarda è dietro ai fornelli, è dare una mano quando serve, è rendersi disponibile per un progetto che mi sta a cuore.

Non c'è una regola, non c'è un modo giusto o sbagliato di farlo. Ma se un giorno qualcosa ti spinge a provarci, allora sì, forse vale veramente la pena mettersi in gioco.

Ci teniamo a ringraziare con particolare affetto Anna Dondi, che per Ca' Solare è molto più di una volontaria. È una presenza silenziosa ma preziosa, sempre pronta a dare una mano quando serve. I tortellini delle feste? Sono i suoi. Le torte di riso, i biscottini, le merende che scaldano l'atmosfera? Sempre i suoi. Arriva con il suo grembiule, lavora a testa bassa, cucina, pulisce... e spesso se ne va senza nemmeno fermarsi a mangiare. Il suo modo di esserci è discreto ma fortissimo, ed è anche grazie a lei se certi momenti, a Ca' Solare, hanno il sapore di casa.

Licia Deligia

Il racconto che prende vita da questa intervista è disponibile nel **quinto** numero del giornalino.